C/MARE. TERME

IL MATTINO • SABATO 7 MAGGIO GRANDE NAPOLI 1994 • ANNO CIII •



Lo stabilimento termale di Castellammare è ora al centro delle polemiche esplose su una probabile vendita dei suoli che lo circondano (foto Siano)

A lanciare l'sos è stato prima il sindaco di Castellammare e poi l'onorevole Vozza con un'interrogazione parlamentare Sembra che la Sint, uno dei soci dello stabilimento, abbia avviato una trattativa per cedere parte dei terreni espropriati circa 20 anni fa Ma l'Efim, azienda capofila smentisce questa ipotesi: «Solo fantasia, è tutto falso»

Speculatori all'ombra delle Terme

Circolano voci sulla vendita di alcuni suoli, è giallo

STELLAMMARE - Il sin- lo lancia l'allarme, l'ono- ole chiede aiuto in Parla- nto. Scoppia un'altra gra- targata Terme stabiane. uni terreni che fanno par- del complesso di cura sta- bero per essere ceduti ai vati. In città già da alcuni rni gira insistentemente sta voce: la Sint, società detiene il 51 per cento le azioni delle Terme, ebbe avviato una trattati- per venderne parte dei li di sua proprietà. Il pri- cittadino, Catello Polito, giorni fa ha inviato una era alla Sint e all'azienda ofila, l'Efim, ente in liqui- dazione. Ieri sulla vicenda è intervenuto anche l'onorevole del Pds, Salvatore Vozza che ha rivolto un'interrogazione al ministro uscente dell'Industria, Paolo Savona, affinché venga fatta chiarezza sulla vicenda.

L'Efim, dal canto suo, smentisce categoricamente: «Escludiamo questa ipotesi - dicono i vertici dell'ente - Il piano di rilancio dello stabilimento prevede il passaggio di gestione alla Regione, si tratta di un progetto messo a punto dal ministero sette mesi fa. Ecco perché è impossibile che vengano ceduti beni che appartengono alle Terme».

Ma vediamo di ricostruire la vicenda, esaminando tutte le tappe di questo nuovo giallo che vede al centro della bufera lo stabilimento delle acque, uno dei simboli di Castellammare.

A fine aprile il sindaco Catello Polito invia una lettera all'Efim e alla Sint. Il primo cittadino, allarmato da alcune indiscrezioni, chiede alle società se sia stata realmente avviata una trattativa per mettere in vendita alcuni suoli del patrimonio termale. Il rappresentante della giunta (l'Amministrazione è il socio di minoranza delle Terme) fa subito capire che quel progetto non va proprio giù. Un'ipotesi del genere finirebbe per vanificare tutti gli sforzi per rilanciare il turismo e l'economia cittadina. Le terme stabiane rappresentano uno dei punti di forza del settore, cedere terreni dell'azienda significa fare una clamorosa marcia indietro rispetto ai piani di sviluppo.

Ieri è sceso in campo l'onorevole Salvatore Vozza, coinvolgendo nella questione il ministero dell'Industria che sovrintende alla liquidazione dell'Efim. «La notizia che la Sint si starebbe orientando ad alienare parte del patrimonio delle Terme stabiane sta destando viva preoccupazione in città - è scritto nell'interrogazione - Si chiede al ministro quali misure intende assumere per bloccare eventuali operazioni in corso e per promuovere, in accordo con l'amministrazione di Castellammare, il rilancio dell'attività turistica».

I terreni in questione sono stati espropriati ben venti anni fa con la procedura della pubblica utilità, non possono quindi ora essere ceduti per un pugno di soldi. Dovevano servire alla collettività e possono benissimo rientrare in un progetto di potenziamento dello stabilimento di cura. Ora bisognerà risolvere questo giallo: l'Efim smentisce la trattativa, ma chi ha messo in giro le voci che hanno messo in allarme in Palazzo? C'è qualcuno che da dietro le quinte ha tentato di speculare sulla vicenda? Il sindaco Polito teme, ad esempio, che «possa esserci qualcuno che voglia smembrare i beni delle Terme». La vicenda finisce così sul tavolo del nuovo amministratore unico delle Terme, Giuseppe Bruno, al vertice dell'azienda appena da qualche mese.

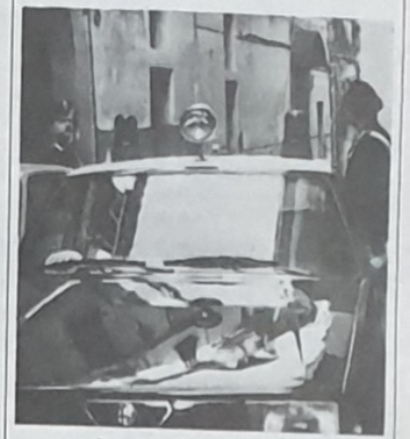
Daniele Trosino

E VOCI DEL DISSENSO

Altro che rilancio, vogliono affondare l'economia

Torre Annunziata: accusati di aver protetto il padrino

Sfilano in aula due fedelissimi di D'Alessandro



Scanzano, il rione del boss D'Alessandro

TORRE ANNUNZIATA - Alla sbarra due affiliati del clan D'Alessandro. Davanti ai giudici della prima sezione penale del Tribunale, presidente Fabio Dente, sono comparsi Liberato Paturzo e Liborio D'Avino, ritenuti dagli inquirenti due fedelissimi del padrino Michele D'Alessandro, finito in manette appena due mesi fa. A portare avanti la tesi che li accusa di favoreggiamento il pm della Direzione distrettuale Antimafia, Salvatore Sbrizzi. L'udienza è cominciata verso l'una, in un'aula affollatissima; notevoli i problemi per tenere sotto controllo l'«esuberanza» dei presenti. In tarda serata i giudici hanno deciso un rinvio del processo per consentire una perizia sugli apparati-radio sequestrati nell'autunno scorso.

Davanti ai magistrati sono sfilati i testimoni dell'accusa. Secondo gli investigatori Liberato Paturzo e Liborio D'Avino, attualmente detenuti a Poggioreale, avrebbero dapprima favorito la fuga di Michele D'Alesandro e in seguito sarebbero stati gli anelli di congiunzione tra il padrino e gli uomini del clan. Dovranno rispondere di favoreggiamento «con l'aggravante - secondo l'accusa - di aver agevolato una associazione comorristica». Liberato Paturzo e Liborio D'Avino, quest'ultimo appassionato radioamatore, avrebbero messo su, in una casa intestata ad una terza persona, una